



**Wiggins Fernandez**  
Il lutto. Wilhelmenia Wiggins Fernandez, soprano afro-americana che aveva cantato nei più importanti teatri d'Europa ed era diventata famosa come protagonista del thriller francese *Diva*, è morta a 75 anni.



**Pitture rupestri**  
Archeologia. La rivista *Science Advances* rivela che i primi dipinti rupestri del Sud America sono stati realizzati a 8.200 anni fa in Patagonia, qualche migliaio di anni prima di tutte le altre testimonianze.

# La grande impresa di costruire sulla storia

**Architettura.** Il nuovo numero di *Turris Babel* analizza esempi virtuosi di rigenerazione proponendosi come una antologia degli interventi della nuova architettura altoatesina

PAOLO CAMPOSTRINI

**BOLZANO.** C'è il costruire sul costruito. Ma non è detto che il costruito preesistente sia una testimonianza irrinunciabile. Poi, c'è il costruire sulle testimonianze della storia. E qui le cose si fanno complesse. Ad esempio: chi stabilisce l'irrinunciabilità e il valore della testimonianza? Di solito un paio di parametri. Partendo da uno: la percezione collettiva della loro presenza identitaria. Oppure la pienezza della loro appartenenza al paesaggio, anche interiore. Infine l'architettura: una chiesa medievale è "oggettivamente" patrimonio indisponibile. Una abbazia, un palazzo rinascimentale o barocco che si porti appresso gli stilemi di un'intera stagione della cultura umana. Ma non è detto che faccia aggio solo la notabilità della struttura. Ci sono casi in un cui l'umiltà della costruzione abbia comunque un valore testimoniale e simbolico, racconti una fase della vita di questo pianeta, il lavoro contadino o, come accade per la nuova sensibilità verso l'archeologia industriale, anche quello della fabbrica.

Mano a mano che è cresciuta la coscienza che le cose possono sparire e non tornare più e che si è diffusa la consapevolezza delle nostre radici, ecco che intervenire sull'antico - ma ormai anche sul vecchio e dunque sul Novecento stesso - tocca corde che sfiorano il senso stesso della nostra presenza oggi rispetto agli uomini e alle donne di ieri e alle loro realizzazioni. Piene di una diversa percezione delle cose ma, appunto per questo, preziose come una stele di Rosetta. Gli architetti sono in prima linea su questo confine mobile tra il preservare e il costruire. E hanno scelto di non necessariamente preservare tutto e anche di non costruire "sopra" sempre e comunque.

Ma, integrando le due fasi, di trovare il modo di inserire la modernità dentro la testimonianza stessa quando quest'ultima ha smesso la sua funzione iniziale - quella per la quale è stata costruita - ed è lì in attesa che qualcuno le indichi il suo nuovo, possibile, destino. Ad esempio l'abbazia di Montemaria-Marienberg. Racconta Werner Tscholl, l'architetto che sta intervenendo ormai da decenni intorno alla rigenerazione dei suoi spazi: "Alle sei di sera del 23 dicembre 1999 mi ha chiamato l'abate, Bruno Trauner, per comunicarmi la sua intenzione di realizzare un museo nel monastero...".

Ecco, plasticamente, la questione. In questo caso tutto va preservato, vanno usati per il ripristino degli spazi gli stessi materiali storici, va mantenuto lo stesso rapporto spaziale degli inizi, oppure proprio il contrasto tra pietra vecchia e acciaio



• Innovazione e storia vanno a braccetto



• Particolare del restauro del Municipio di Bressanone



• L'ospizio di San Floriano

moderno, tra vetro e legno sono in grado di dare nuova vita al luogo? E anzi: a valorizzare ancor più le tracce passate proprio attraverso la pulizia delle nuove immissioni? Intorno a questi interrogativi e alla prassi che si è instaurata nel rapporto tra costruito e costruire è nato il nuovo numero di *Turris Babel*, la rivista della Fondazione architettura altoatesina.

Che il suo direttore, Alberto Winterle ha voluto titolare "Costruire sulla storia". E infatti scrive, nel suo editoriale: "Riconoscere il senso profondo delle preesistenze non vuol dire però rinunciare ad intervenire bensì farlo con rispetto ed attenzione così come è successo nel corso della vita di molti edifici che hanno subito crolli, ricostruzioni, ampliamenti è adattamenti".

Chi oggi, guardando il teatro di Marcello a Roma sarebbe scandalizzato o stupito davanti alle sovrapposizioni medievali, rinascimentali o successive che si sono inserite tra gli archi romani e ne chiederebbe la demolizione? E ancora: a volte e sempre più spesso se non si vuole condannare al degrado e alla distruzione edifici antichi, è proprio attraverso la rigenerazione con nuovi materiali che si toglie dal loro destino di distruzione

oppure fornendo loro, architettonicamente, una nuova destinazione funzionale. *Turris Babel*, questa volta, diventa una antologia degli interventi della nuova architettura altoatesina. La quale già molto ha dato sul terreno della creatività legata al contemporaneo nei suoi progetti degli ultimi decenni, fino al punto da diventare una vera e propria scuola molto riconoscibile e studiata. Nel numero, si passa dall'analisi molto dettagliata degli interventi tra esterno e - molto - intorno a Monte Maria che è presa ad esempio di rigenerazione funzionale portata avanti col coraggio delle nuove immissioni, alla riconfigurazione di alberghi storici, al restauro di antiche abitazioni fino alla riqualificazione degli edifici agricoli.

Non notabili, appunto, in se. Ma portatori di un'idea di mon-

do e di architettura legata al territorio e alle funzioni dei campi fino a diventare reperti tra trattare col rispetto dovuto alla storia di tutti noi.

E quindi, dopo le straordinarie immissioni a Monte Maria, ecco la ristrutturazione della casa Fiegele e Prieth a Glorenza di Lukas Wielander e Martin Trebo; l'antico maso Marienhof a cui hanno messo mano Heiner Pohl e Andreas Zanier; il restauro dell'ospizio di San Floriano di Walter Angonese con Schiefer Tschöll; il recupero di un edificio agricolo al lago sempre di Schiefer e Tschöll; la riqualificazione della Adler Guesthouse a Bressanone di Bergmeister e Wolf; lo stesso restauro del municipio di Bressanone di Calderan e Zanovello; l'ampliamento del museo di Novacella degli architetti Sandy Attia e Matteo Scagnol.

## Al Carambolage

# Il piano si esalta grazie a Sgobbio



• Alessandro Sgobbio

GIUSEPPE SEGALA

**BOLZANO.** «Se volete chiudere un affascinante pendant dopo il solo di Nitai Herskovits, non mancate! Le idee di Alessandro meritano». Così raccomanda Vic Albani, instancabile animatore della programmazione musicale al Carambolage di Bolzano, riferendosi al prossimo appuntamento con il solo pianistico di Alessandro Sgobbio, in programma lunedì 19 febbraio nella sala del Piccolo Teatro di via Argentieri. E nel contempo connotandosi al precedente solo di pianoforte, lo scorso 5 febbraio, che ha visto protagonista la staffetta indiscutibile di Herskovits. In effetti, i due concerti rappresentano una felice sequenza, in primo luogo perché introducono in successione ravvicinata due sicuri talenti del pianoforte, raccolti dallo scrigno delle generazioni più recenti, sicuramente ben apprezzati tra gli osservatori più attenti.

Tra gli altri aspetti che possono accomunare i due musicisti, c'è l'attitudine all'esplorazione, che li porta, con differenti sfumature e risultati, a indagare l'espressività più sottile del proprio strumento, in una dimensione da una parte di massima cura per la varietà del tocco, dall'altra di concentrazione sul percorso introspettivo, avventuroso, ricco di sorprese. Sono aspetti e parametri sui quali senza dubbio Alessandro Sgobbio ha lavorato a lungo, giungendo

a risultati convincenti con i suoi CD registrati in solitudine, "Piano Music" e "Piano Music 2". Quest'ultimo, pubblicato lo scorso anno dall'etichetta norvegese AMP, mette in scena un dialogo tra lo strumento acustico e l'elettronica, dove ancora una volta l'accento si colloca sulle tinte sfumate, che rimandano alla trasparenza dell'acquarello, che portano a un atteggiamento meditativo, di concentrazione dilatata. Naturalmente, tra i punti di riferimento per Sgobbio c'è il jazz scandinavo, con la sua varietà di pianisti introspettivi, come Christian Wallumrød, da lui stesso citato. Ma tra i solisti da lui presi a modello ci sono esempi molto diversi, come Misha Alperin, suo maestro in Norvegia, Keith Jarrett, John Taylor, Vijay Iyer. Proprio a contatto con la scena norvegese il pianista ha sviluppato una parte importante del proprio percorso, perfezionandosi alla Norges Musikkhøgskole di Oslo, dopo il diploma al Conservatorio di Parma, e partecipando alla fondazione dei quartetti italo-scandinavi "Silent Fires" e "Hitra". Tra i riconoscimenti, ricordiamo i due piazzamenti di Sgobbio nei referendum TopJazz: nel 2022 dentro la categoria dei migliori dischi dell'anno; nel 2023 in lista tra i nuovi talenti del jazz italiano.

Informazioni e prenotazioni allo 0471 981790 e sul sito del Carambolage.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

## Alla Dante di Bolzano

# C'è Roberto Marino

**BOLZANO.** "Il signor Mannè e il passero Sebastian", edizioni Gander, scritto da Roberto Marino e raccontato ai soci ed amici della Società Dante Alighieri giorno 19 febbraio alle ore 18 presso la sede in via Portici 30 a Bolzano, è un romanzo che cattura l'attenzione fin dalle prime pagine, grazie a una trama avvincente che narra la bellezza della natura capace di scuotere energeticamente per uscire dalla banalità della quotidianità.

La dolce connessione tra gli animali e gli esseri umani risulta affascinante. L'autore ha saputo creare legami profondi e au-

tentici, trasmettendo messaggi di affetto, comprensione e lezione reciproca. Una lettura che celebra la bellezza dell'amicizia, mettendo in evidenza le debolezze dell'essere umano e il protagonismo delle donne. Nel libro, l'autore esplora il tema della guida interiore della coscienza. La trama segue i due protagonisti, uno umano e uno animale, in un viaggio di auto-scoperta, evidenziando come la coscienza possa fungere da bussola morale. Una narrazione che invita alla riflessione su valori, scelte e il potere trasformativo della consapevolezza.

**CI FACCIAMO COMPAGNIA**  
radiodolomiti.com  
ALLE 18.05 - IN STUDIO **GIORGIO ZAMUNER**  
DIRETTORE SPORTIVO AC TRENTO 1921